

Primo Piano

Il governo della Lega

Padani e sudisti

L'attacco al servizio pubblico

Briguglio (Pdl): il bipolarismo è ora tra nord e sud

«La nuova stagione, aperta dalla nascita del Pdl, è segnata dalla fine dell'afasia del sud nello spazio pubblico nazionale...»: «Siamo all'inizio di un nuovo bipolarismo nord-sud che affiancherà il bipolarismo politico ideologico destra-sinistra».

Cota: noi diciamo il vero Bossi vede più lontano

«La Lega dice la verità, cose giuste, difende gli interessi della gente e ha le idee perché Bossi politicamente vede più lontano degli altri e quindi chi entra nel merito delle cose di solito è costretto a darci ragione». Lo dice Roberto Cota

Lupi (Pdl): non siamo subalterni al Carroccio

Pdl sotto scacco leghista? «Non c'è subalternità anche perché questa subalternità non c'è nei numeri che abbiamo. In una coalizione il peso del Pdl è e resta determinante avendo noi il 35 per cento deiconsensi nel paese»

Foto Ansa



Luca Zingaretti e gli altri protagonisti della fiction «Montalbano»

Zappate leghiste sulla Rai

«Ora fiction in dialetto»

Il ministro dell'agricoltura Zaia al «Klaus condicio»: via i gay dalla tv pubblica Rai Tre troppo «comunista» dovrebbe dare spazio solo a lingue e culture locali

La polemica

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Gia che è ministro dell'Agricoltura, è andato giù a colpi di zappa per allargare l'ortocello leghista, Luca Zaia, del quale si è ricordato Klaus Davi. Ospite del *Klaus condicio* lascia tracciare l'omofobia di partito e detta il piano editoriale di Viale Mazzini: fare fiction in dialetto, bandire gay e lesbiche e far le veci delle parrocchie sponsorizzando l'egemonia del-

la famiglia. Un salto indietro alla Rai bacchettona anni '60 che censurava Mina per la sua storia con Corrado Pani, e insieme zappate sul grande ruolo di unificazione culturale avuto dalla tv pubblica e quello innovativo di Raitre.

Globalizzato da YouTube, Zaia sfoga l'entusiasmo glocal: basta con questa RaiTre «ceduta ai comunisti» e basta con l'italiano. Largo alle «lingue» e via alle «grandi fiction in dialetto con sottotitoli in italiano». Non contento di *Barbarossa*, il ministro (che ricorda Li'l Abner, fumetto americano, scarpe grosse e ciuffo nero con la mamma che portava in braccio un maiale) suggerisce una fiction *Capri* in napoletano, *Il Commissario Montalba-*

no in siciliano (ignorando l'innovazione linguistica di Camilleri), in calabrese *Gente di mare*, *Nebbie e delitti* in emiliano, *Cuori rubati* in piemontese, *Un caso di coscienza* in friulano.

E ancora, «La Rai deve promuovere i valori della famiglia nei programmi, non veicolare la cultura gay o le unioni gay». Le associazioni non mandino in tv tante «macchiette» appariscenti. Gli risponde a stretto giro Franco Grillini, presidente di GayNet, (associazione giornalisti gay): «Ormai in Rai si dà la parola a "papi" (il doppio senso è voluto) e cardinali e l'informazione è solo regime». Zaia «vorrebbe la tv da Minculpop» che trasmette i «valori del tardizionalismo familista eterosessuale» e dimentica che la Rai

Grillini (Gaynet)

«Vuole il Minculpop La tv pubblica non è il megafono della Lega»

Brilli e Buzzanca

«Una provocazione»
«C'è da essere avviliti sciocchezza totale»

«non è il megafono» di governo, Lega e maggioranza. L'oscuramento di gay e lesbiche (compreso il GayPride), secondo Grillini è già iniziato.

Nella frenesia di visibilità leghista (che mira alle presidenze delle regioni del Nord), Zaia rilancia le gabbie salariali e s'inventa le gabbie dialettali in bergamasco o in barese, tg e presentatori altoatesini o molisani, per fermare la deriva romanesca di «quelli che hanno fatto i concorsi in Rai».

Protestano gli attori: Lando Buzzanca, siciliano, pur vicino alla destra, è «avvilito. Abbiamo lottato per l'unità d'Italia, anche linguistica, si globalizza il mondo: mi pare una sciocchezza inutile». Stupita Nancy Brilli: «Una provocazione che non so dove porti, tra i pochi meriti della tv c'è l'aver unificato il linguaggio, se vogliamo togliere anche questo...».

Fiction in dialetto? «Quando si terrà il consiglio dei ministri in dialetto con tanto di verbali», ironizza Morri del Pd; per Merlo «Zaia confonde Ferragosto con Carnevale»; Pardi dell'Idv gli prenota la prima del livornese «Vernacoliere». Colpi anche dalla maggioranza: per il napoletano Italo Bocchino è «una fesseria autentica», una «boutade estiva leghista non applicabile». AnnaMaria Bernini del Pdl entra nel merito della botta di caldo declinato «sull'eziologia delle etnie Rai prevalenti». Si fa sentire Storace: «Si occupi di più del ministero».

Zaia non demorde e rilancia. Il che fa capire quanto il Carroccio miri a mettere le mani sulle testate regionali (o a far diventare tale l'intera RaiTre, in un percorso inverso?) per avviare la «Perestrojka degli enti locali». O delle poltrone locali... ❖